



«Razzia» britannica a Belfast

È il secondo serio incidente avvenuto a Belfast nelle ultime ore. Il leader dell'opposizione nel parlamento dell'Ulster, Fitt, ha accusato le truppe britanniche e in particolare gli scozzesi (che nella foto vediamo all'assalto di un bar) di odiare i cattolici di Belfast, dopo l'uccisione di tre soldati avvenuta all'inizio dell'anno e della quale, senza prove, si fa colpa ai cattolici

Si sviluppa un vasto movimento rivendicativo

LOTTE OPERAIE IN PORTOGALLO

La protesta contro l'aumento dei prezzi e la diminuzione del potere d'acquisto dei salari. Più acuta la crisi economica del paese per le guerre coloniali - Comitato per la difesa della libertà costituito da 120 intellettuali

LISBONA, 21. Centoventi intellettuali portoghesi hanno costituito una commissione per la difesa della libertà d'espressione la quale ha in programma varie iniziative contro la legge sulla stampa che sarà presentata il 15 giugno prossimo all'assemblea nazionale. Tra le personalità che hanno aderito alla commissione ci sono professori universitari, scrittori, giornalisti ed editori i quali intendono dare battaglia contro la nuova legge fascista che vincolerà ulteriormente ogni attività pubblicistica agli interessi del regime fascista. Questa presa di posizione del centoventi intellettuali è stata adottata in un momento in cui il paese assiste ad una ripresa generalizzata della lotta operaia per rivendicazioni salariali, lotte che — per la repressione che hanno incontrato, cariche politiche, arresti, licenziamenti — hanno assunto un importante significato politico, con il rifiuto del sindacato corporativo fascista e

con la conquista dei nuovi strumenti di base delle « commissioni di unità ». Si sono verificati scioperi in particolare sul « Ford » di Azambuja (nel pressi di Lisbona), alle fabbriche tessili « Barros » di Cabo Ruivo, « Aurelio » e « Manuel Dias » e nella fabbrica di batterie « Duro » nell'officina « Treflaria » di Sacavem. Questi sono i casi più recenti di lotte, che hanno visto impegnate centinaia di operai che si sono sviluppati in molte zone. Uno dei motivi principali della crescente mobilitazione operaia e sindacale va ricercato nella grave crisi economica che il paese attraversa sin dal 1966, con un'inflazione che ha raggiunto il livello del dieci per cento annuo e con il ristagno della produttività dovuto all'aumento delle spese statali per le guerre coloniali in Africa, spese che hanno raggiunto il livello del 15 per cento del prodotto interno lordo. L'aumento generale dei prezzi cade soprattutto sui lavoratori.

Il sindaco polemizza con l'« appello » di un comitato milanese

Siena: come la città si difende dalla speculazione

Il compagno Barzanti risponde alle accuse di « progressiva depurazione » della città — Integralmente salvato il centro storico — La collaborazione fra amministrazione comunale e « Italia nostra » — « Non abbiamo scoperto l'ecologia nei salotti »

Nel giorno scorsi su diversi giornali è apparso l'appello di un comitato « per la salvaguardia di Siena e del Senese » che ha sede a Milano. Al giudizio contenuto in quel documento, si riferisce questa lettera inviata dal sindaco di Siena, compagno Roberto Barzanti del PSTUP. « Alcuni quotidiani hanno pubblicato con risalto un appello di tono drammatico per la salvaguardia del patrimonio artistico e paesistico senese lanciato da un comitato d'azione da poco costituitosi. L'appello, rivolto a molte autorità, a partire dal Presidente della Repubblica, e sottoscritto da una cinquantina di intellettuali di Siena, denunciava la situazione di degrado paesistico: l'estesa escavazione di materiale edilizio che avrebbe un po' appertutto in provincia di Siena l'accentuato dislocamento della montagna amiatina e la lottizzazione in essa di ampie aree di terreno edificabile. La situazione di una città assolutamente intangibile per la sua preziosa testimonianza architettonica e urbanistica come Siena, insistentemente denunciata da altri centri storici.

« Vorrei fare alcune considerazioni anzitutto su questo terzo punto, che francamente mi ha lasciato stupefatto e meravigliato per la sostanziale infondatezza del giudizio che contiene. Siena, come è noto, è stata una delle prime città in Italia ad adottare fin dal lontano 1958, un Piano Regolatore Generale. Il Piano, che porta la firma di Luigi Piccinato, contro il pieno consenso della cultura urbanistica più battagliera: ricordo ancora quello che scrisse Bruno Zevi e Antonio Cederna, che alcuni dei suoi Amministratori di allora a lottare con fermezza contro i « vandalli in casa », a opporsi con drasticità a quanto venivano cementizzando le verdi di Siena, che s'incuneano nel tessuto urbano fino a lambire il centro vitale della città. Oggi tutti sono concordi (o almeno molti) che la Siena storica è stata integralmente e vitalmente difesa contro ogni speculazione (e non solo nella « zona verde »), contro ogni manovra. Tutto quello che è stato fatto a Siena è stato fatto nell'ambito di un Piano Regolatore che, forse, non aveva risolto in modo ottimale il rapporto tra zona storica e paesaggio, ma che comunque è stato uno dei rari esempi di affermazione dell'interesse pubblico contro l'affarismo privato in tema di pratica urbanistica.

« La situazione, pertanto, che l'appello delinea, si induce a riflessioni paradossali ed anche un po' amare. In base a notizie di seconda mano a all'ingigantimento di problemi reali o contenuti nell'ambito della normalità, si tenta di creare un dramma attorno ad una situazione ambientale che non solo è tra le meno compromesse fra quelle del nostro paesaggio, ma — ci permettiamo di credere — si iscrive nella sua globalità come un esempio non trascurabile di un lesale e corretto governo del territorio. « Il mio discorso, comunque vuole essenzialmente limitarsi al Comune di Siena, di cui sono responsabile: Siena sarà difesa per quello che è stata e vitalizzata per ciò che dovrà essere. Come è stato scritto, è una città che è destinata a vivere sopravvivendo. « La breve analisi che ho tentato di fare incontra (e questo mi preme sottolinearlo) il pieno consenso d'Italia Nostra, una Associazione (tesa con tutte le sue forze ad esaltare il valore della tutela paesistica. A Siena il potere pubblico collabora con Italia Nostra: non so se anche questo sia un segno di degrado. « Potrei fare molte altre considerazioni scorrendo l'elenco dei firmatari, elenico capriccioso e imprevedibile dove i nomi di molti uomini di cultura che incondizionatamente stimò e che hanno dato la loro firma indubbiamente per il loro grande amore per Siena (ed è un fatto importante e positivo), si trovano accanto a quelli di diversi nobili salottieri esuli nella città di Siena, che sanno malinconicamente connettere lo estetismo più anacronistico con l'immobilismo più vacuo. E sorprende anche trovare insieme, in un'improbabile ed accorato appello ecologico, Ludovico Geymonat e Leopoldo Pirelli, Eugenio Garin e Wally Toscani. Ma la distrazione è ammessa. « A nome di tutti i guppi politici del Consiglio Comunale, che unanimemente hanno condotto il senso delle argomentazioni che ho fin qui svolto, invito comunque ad un cordiale incontro chi si è tanto premurosamente interessato ai problemi che tutti i giorni ci assillano, perché sia possibile fare insieme una comune verifica di quello che si è fatto ed insieme individuare gli strumenti per fare meglio. Potrà essere un utile confronto di idee. Gli appelli della « personalità » alle autorità ormai hanno fatto il loro tempo: se una società vuole essere democratica deve puntare alla partecipazione di tutti alla gestione collettiva dei suoi beni, rifiutando l'immobilismo e la boria intellettuale. Ma il discorso qui prenderebbe strade troppo lunghe ».

Espongono 40 paesi

BUDAPEST: APERTA IERI LA FIERA PIU' ANTICA DELL'EUROPA CENTRALE

Presente anche l'Italia con prodotti tessili, siderurgici, chimici e dell'agricoltura

Fra Albania e Jugoslavia accordo commerciale

BELGRADO, 21.

(f. p.) — Oggi è stato comunicato ufficialmente che Jugoslavia e Albania hanno firmato a Tirana un accordo commerciale a lungo termine per il periodo 1971-75. L'avvenimento costituisce una conferma del miglioramento registrato negli ultimi tempi, che ha portato, come è noto, tra l'altro alla normalizzazione dei rapporti diplomatici. L'accordo, firmato ieri a Tirana dai vice ministri del Commercio estero di Albania e di Jugoslavia, prevede per i prossimi cinque anni scambi di merci e materie prime per un valore di 110 milioni di dollari. Una cifra che rappresenta un considerevole incremento degli scambi rispetto a quelli che i due paesi hanno avuto negli anni passati.

La « Tanjug », presentando l'accordo raggiunto afferma tra l'altro che « gli incontri di Tirana sono la logica conseguenza degli sforzi fatti dai due paesi per incrementare i rapporti economici e per trovare nuove possibilità di collaborazione tra la Jugoslavia e l'Albania ». L'interesse jugoslavo verso la politica albanese trova una nuova conferma in un articolo di Josip Djerdja vice presidente del Parlamento jugoslavo, sull'accordo per la normalizzazione dei rapporti diplomatici intervenuti in questi giorni tra Grecia e Albania. Djerdja afferma che dopo questa positiva decisione è possibile passare ad un esame più concreto dei problemi generali che interessano l'area balcanica.

Prosegue in Turchia l'ondata repressiva

ISTANBUL, 21.

A quattro giorni dal rapimento del console israeliano a Istanbul e a poco più di un mese dall'ultimatum dei rapitori che chiedono in cambio della vita di Eilron la scarcerazione dei guerriglieri rivoluzionari turchi, la massiccia operazione di repressione contro forze d'opposizione è continuata in tutta la Turchia. Il giornale « Milliyet » scrive oggi che fra gli arrestati vi sono il professore Cahit Tinkas, della facoltà di scienze politiche di Ankara e il professore Ergun Gunce, ex docente nell'Università tecnica del Medio Oriente. Dei console e dei suoi rapitori nessuna notizia. Anche il primo ministro Erim, dopo le dichiarazioni di ieri del suo vice Kocak, ha voluto manifestare il suo ottimismo affermando di ritenere che il console è ancora vivo e ribadendo che il suo governo non « ha trattato e non vuole trattare con i rapitori ». Gli arresti continuano.

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 21. La Fiera Internazionale di Budapest, una delle più importanti ed antiche dell'Europa Centrale (ha ormai oltrepassato il secolo di vita) si è aperta stamane al Voreslig, il maestoso « Giardino di città » della capitale ungherese. Nel quartiere fieristico, su di un'area di 280 mila metri quadrati, espongono i loro prodotti una quarantina di paesi: per la prima volta presenti ufficialmente l'Irlanda e la Danimarca, mentre sono tornati dopo un anno di assenza la Repubblica Araba Unita e il Belgio. L'Italia è presente con una ricca gamma di prodotti: tessili, siderurgici, chimici, meccanici e agricoli. La Fiera si chiuderà il 31 maggio.

Per l'Italia questa edizione della Fiera di Budapest, si presenta come un'occasione particolarmente importante se si tiene conto che gli scambi commerciali e i rapporti di cooperazione industriale tra l'Italia e l'Ungheria sono in un decennio e che la realizzazione del quarto piano quinquennale (1971-75) comporta per l'Ungheria grandi investimenti (già lo scorso anno il volume delle importazioni ungheresi ha superato quello delle esportazioni). È il caso di ricordare, in proposito, che sull'ultimo numero della rivista « Commercio estero ungherese » è apparso un articolo dal significativo titolo: « L'Ungheria aspetta le offerte italiane ». Vi si afferma che « le forniture italiane potrebbero essere aumentate soprattutto per quanto riguarda i prodotti dell'industria meccanica e dei beni di investimento ». « Uno degli ostacoli maggiori — vi si dice ancora — allo sviluppo delle esportazioni italiane è che le esigenze ungheresi non sono note sufficientemente agli italiani ed il mercato ungherese non è ancora stato scoperto » soprattutto nelle nuove condizioni create dalla riforma economica che hanno assicurato maggiore autonomia alle singole aziende. Analoga valutazione ottimistica per lo sviluppo dei rapporti italo-ungheresi vengono espresse sulla stessa rivista dal dott. Ludovico Fulci, capo dell'Ufficio commerciale dell'Ambasciata italiana. Anche Fulci sottolinea la scarsa conoscenza, in Ungheria, della tecnologia italiana, alla quale si è cercato di ovviare con la organizzazione di « Giornate tecniche » e di mostre di singoli settori di prodotti o di gruppi di prodotti. Ma in questa direzione, conclude Fulci, la maggior rassegna dell'industria italiana è costituita dalla partecipazione alla Fiera internazionale di Budapest.

L'edizione di quest'anno sarà l'ultima a carattere generale della Fiera di Budapest. Con il prossimo anno la Fiera si spazzerà in due manifestazioni specializzate: una in maggio, presenterà i beni di investimento, l'altra ai primi di ottobre, i beni di consumo diretti.

Arturo Baroli

Respingendo una « soluzione americana » del conflitto

Al Ahram sottolinea il ruolo dell'URSS a difesa della RAU

« Non c'è egiziano rispettoso della sua nazionalità che non si consideri amico dell'Unione Sovietica » - Una delegazione sovietica a colloquio con i dirigenti egiziani

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 21. Una nuova riaffermazione del ruolo dell'URSS nella lotta contro l'aggressione israeliana e al centro dell'odierno editoriale di Mohammed Hassan, Hekyal su Al Ahram, è stata e resterà il più grande fattore positivo della situazione. È stata l'URSS a dare equilibrio alla nostra politica estera. Ed è stata la fonte e l'unico sostegno della nostra forza militare... Dobbiamo comprendere che se l'America è venuta a chiedere ai palestinesi in un'ultima volta alla prova, l'ha fatto in realtà in seguito all'aumento degli aiuti sovietici... Sarebbero angustioso sostenere, come si fa, che l'URSS non avrebbe premiato Israele, ma che essa « non vogliono e non possono » costringerlo ad abbandonare i territori arabi. Nella migliore delle ipotesi, gli Stati Uniti vogliono dare alla crisi una soluzione americana, che noi rifiutiamo. « A parte il fatto che gli Stati Uniti non possono costringere le potenze attuali a imporre ad Israele di aprire il pugno e mollare le terre occupate — scrive ancora il direttore di Al Ahram — tocca a noi di costringere questo pugno chiuso ad aprirsi, di tagliarlo, anche, se possiamo... Dobbiamo preparare l'ambiente politico per la battaglia, una battaglia. Ho detto e lo ripeto, che è inevitabile e insostituibile ».

Passo del CC presso i governi arabi

BEIRUT, 21. Il Comitato centrale della Organizzazione per la liberazione della Palestina ha indirizzato ai governi arabi una nota nella quale si accusano le truppe reali giordane di aver circondato le basi palestinesi nella Giordania settentrionale e di preparare « un nuovo bagno di sangue per la totale eliminazione della guerriglia » come forza autonoma. Nella nota pubblicata a Beirut, si respingono fermamente le accuse contenute nel memorandum consegnato il 15 maggio scorso dal governo reale giordano agli ambasciatori degli altri paesi arabi, secondo il quale la resistenza avrebbe preparato un nuovo piano di sovversione, comprendente l'uccisione di dirigenti politici e l'organizzazione di atti di sabotaggio in Giordania.

Il Comitato centrale si chiede « che cosa tramino le autorità giordane, ora che si sono sbarazzate dell'Ato comitato arabo presieduto da Bahi Ladgham e che hanno preso misure le quali rendono lettera morta agli accordi giordano-palestinesi del Cairo e di Amman », e accusa Hussein di voler trasformare i distaccamenti della resistenza palestinese in un'unità dell'esercito reale « al fine di poterli annientare non appena giungerà il segnale da Washington ». I palestinesi chiedono in conclusione a tutti i governi arabi di cogliere l'occasione loro offerta dal memorandum giordano per insistere sulla situazione e impedire un nuovo scontro.

Conferenza-stampa ad Algeri

Giudizio di Arafat sulla crisi egiziana

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 21. Yasser Arafat che ha domenica si trova ad Algeri dove ha avuto colloqui con il presidente Bumeden e con il responsabile del partito del Fronte Ahmed Kaid, ha tenuto questo pomeriggio una conferenza stampa. Arafat ha rapidamente evocato la situazione della resistenza palestinese, colpita in Giordania « da un complotto della CIA » che punta a liquidarla perché essa è « il punto di partenza di una rivoluzione nei paesi arabi ». Dell'inizio della repressione in Giordania sentiamo dire che la resistenza palestinese è liquidata. È una trappola nella quale noi non dovremmo cadere — ha detto il presidente dell'OLP rivolgendosi direttamente ai giornalisti — come si spiegherebbe altrimenti la nota che il ministro degli esteri giordano ha consegnato recentemente alle ambasciate dei paesi arabi, mettendole in guardia contro la presenza di agenti della presidenza dei nostri combattenti in Giordania?.

Concludendo la sua esposizione, Arafat ha dichiarato che si aspetta nuove offensive dalle forze hachemite in Giordania contro la resistenza palestinese. Rispondendo

Massimo Loche

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 21. Il capo del comitato sovietico per le relazioni economiche con l'estero, Semion Seckov, che in precedenza si era recato in delegazione, per una visita ufficiale di quattro giorni. Lo ha annunciato un portavoce governativo precisando che gli Stati Uniti hanno rifiutato di incontrare i responsabili egiziani. Al loro arrivo, essi sono stati ricevuti da Aziz Sedki, vice primo ministro e da Vladimir Vinogradov, ambasciatore dell'URSS al Cairo.

Arminio Savio

IL CAIRO, 21. Il capo del comitato sovietico per le relazioni economiche con l'estero, Semion Seckov, che in precedenza si era recato in delegazione, per una visita ufficiale di quattro giorni. Lo ha annunciato un portavoce governativo precisando che gli Stati Uniti hanno rifiutato di incontrare i responsabili egiziani. Al loro arrivo, essi sono stati ricevuti da Aziz Sedki, vice primo ministro e da Vladimir Vinogradov, ambasciatore dell'URSS al Cairo.

Colombo riceve l'ambasciatore cinese

TEL AVIV, 21. Il vice-premier israeliano, Yigal Alon, ha accusato il presidente egiziano, Sadat, di avere « indurito le sue posizioni » nell'ultimo discorso all'Assemblea.

Manovre militari greche nel mar Jonio

ATENE, 21. Sono iniziate nel Mar Jonio le manovre della marina da guerra greca, chiamate in codice « Dilo-1 ». Alle manovre partecipano inoltre diverse unità dell'aviazione, della fanteria marina e della truppa di sbarco.

VACANZE LIETE

- PENSIONE GIOVUOLUCCI - via Ferraris, 1 - Tel. 4304 - RIC FONIA 100 m mare - Camere con servizi - servizio - Gruppo, Settembre 1.800.200 1.157/2.100.200 1.630/7.200 2.100/20/8 2.700.3000 - 21 3/5 2.100.200 tutto compreso Gestione Propria
- PENSIONE 2000 GATTEO MARRE - Tel. 0547/86204 - nuovissima costruzione - camere con bagno - vicino mare. Bassa 1.950 - Alta 2.600/2.900.
- PENSIONE BAZZANESE - 47045 Miramare di Rimini Via Sarsina, 9 - Telefono 8228 50 metri a mare - Garage - Camere con e senza WC - Prezzi Gruppo L. 2.000/2.200 - Luglio 1.15 - L. 2.500/2.700 - Luglio 16/31 - L. 2.800/3.000 - Agosto L. 3.000/3.200 - Settembre L. 2.000/2.200 Cucina holngnese e abbondante

NEL N. 21 DI Rinascita nelle edicole

- Uscire dalla crisi (Intervista a Enrico Berlinguer)
- Alle radici sociali dello scontro in Egitto (di Romano Ledda)
- Il Congresso della FILTEA: l'industria tessile alla stretta (di Renzo Stefanelli)
- La lotta alla FIAT: l'ambiente di lavoro nella vertenza FIAT (di Ivar Oddone); la seconda fase della lotta (di i.a.)
- Regioni, un anno dopo (di Enzo Modica)
- Un abito nuovo per una vecchia politica (di Michele Magno)
- Dibattito sui rapporti tra partiti e sindacato: quale unità sindacale? (di Antonio Lettieri)
- L'impennata delle colombe americane (di Louis Safir)

Speciale / Elezioni

- Puglia: dalle lotte all'indicazione precisa (di Antonio Romeo)
- Foggia: proiettarci in un futuro diverso (di Pietro Carmeno)
- Bari: la città ingovernabile (di Onofrio Vessia)
- Genova: emerge una nuova classe dirigente (di Piero Gambolati); Il vertice zoppo del triangolo industriale (di Antonio Montessoro)
- Chi sono i responsabili della degradazione di Ascoli Piceno (di Ianichi Cingoli)
- In mora il MEC agricolo (di Luigi Conte)
- Nella valigia di monsignor Casaroli (di Franco Bertone)
- Nuove proposte di soluzione politica per il Laos (di C.S.A.)
- Il problema degli intellettuali (di Guido Vicario)
- Il mito di Bordigha (di Paolo Sprigno)
- Dibattito sulla condizione degli intellettuali: dalla autocritica alla politica (di Bruno Schacherl)
- Musica - Andreotti dà una mano a Sanremo (di Luigi Pestalozza)
- Arli - Max Ernst il surrealista alla frontiera tra due mondi (di Antonio Del Guercio)
- Televisione - Sperimentali tra integrazione e rivolta (di Ivano Cipriani)
- Mina - Jancsó alle prese con le nostre tensioni (di Mino)
- La battaglia delle idee - Franco Bertone. L'abitazione razionale; Giorgio Bini, Scuola e lotta di classe; Antonio Del Guercio, Diciassette voci sull'arte; Gian Carlo Ferretti, Economia della paura
- Le armi della satira nei disegni di Gal